Lâ??orgia

Descrizione

di l**orenzo merlo ekarrrt â?? 201026**

PiÃ¹ che una discesa Ã¨ un precipitare. Alcuni se la ridono pensando dâ??essere in giostra, ma chi sente lo stomaco in gola vive emozioni opposte e spera che tutto finisca presto in nome di un futuro ora inimmaginabile.

Quanto sta avvenendo in questi giorni, in termini di manifestazioni giovanili e scioperi in Europa ha a che vedere con una sorta di pustola socio-politico-valoriale scoppiata spandendo pus potenzialmente virulento, nei confronti del quale i macchinisti dei governi pertinenti, attuali e precedenti, essendosi venduti allâ??economia e avendo tradito il legame con le proprie genti e sperperando nella corsa il patrimonio valoriale della cultura europea filo cristiano-socialista, non possono che reagire con bieca condanna e facile repressione. Guarda a caso, proprio ciÃ² che le proteste proclamano (condanna) e vorrebbero compiere (repressione) nei confronti della classe dirigente, al di lÃ della facciata, uniformata.

Una classe assolutamente assoggettata al progressismo, allâ??atlantismo, al globalismo, costi anche lo spirito di una nazione, di unâ??identitÃ , di una vocazione. Nel guardare soprattutto a sÃ© stessa, Ã¨ assurta allâ??incredibile risultato dâ??aver perso ogni credibilitÃ , non solo da parte del popolino ignorante e populista (cosÃ¬ pensano), ma anche da quella di intellettuali di rilievo di sedicente destra e di sedicente sinistra, fatto salvo lâ??intera categoria dei passacarte delle testate pornografiche e del pornhub delle tv di regime in mano a direzioni extraterritoriali. Ã? lâ??informazione del coro â??aggressore-aggreditoâ?•, della neo-corsa agli armamenti â??sennÃ² quello arriva a Lisbonaâ?•, del genocidio dichiarato ma meglio raccontare la storia del cattivone MladiÄ?, del â??siamo buoni facciamoli entrare tuttiâ?•, del prezzemolico â??sei un fascistaâ?•, del disarmante â??sei un complottistaâ?•, de â?•lâ??ha detto la scienzaâ?•. Alcune tra le veline in formato letter che arrivano puntuali sulle scrivanie dei â??veri giornalistiâ?•, come amano definirsi per cercare di arginare la perdita di clic e di ascolti, per screditare tutti gli altri loro colleghi e i reporter per caso, dai quali ora non esitano a comprare clip che, per una visita in piÃ¹, vendono presentandole come â??immagini fortiâ?• anche se non contengono niente di che, facendo finta di curarsi della sensibilitÃ del prossimo, mentre incassano denari verdi per dire quanto gli viene detto di dire. Video per i quali anche il piÃ¹ genuino si chiede il perchÃ© di quellâ??avviso libidinante.

Il nascituro culmine biforcuto della repressione popolare e del desiderio di governi forti, che sta venendo al mondo, Ã¨ un regalo inseminato dalle spermatiche promesse e svendute politiche pluridecennali della sinistra che hanno perlopiÃ¹ governato i paesi europei, che hanno perlopiÃ¹ taciuto sul progetto mondialista a mezzo immigrazionismo devastatorio programmato. Come i â??veri giornalistiâ?• facevano finta di occuparsi dei loro elettori mentre li tradivano. Il passo dalla separazione al divorzio, breve o non breve comunque lo si voglia misurare, si Ã¨ compiuto. Allâ??amore si Ã¨ sostituito lâ??odio, al rispetto la violenza.

Sedotta e imbambolata dalla ciarlatanesca equazione progresso-uguale-benessere, irrorata da stregonesche pozioni di democrazia, lâ??abbraccio esiziale della politica intera con lâ??ordine delle cose globalista-capitalista-finanziario â?? con il quale, evidentemente, ha dalungo tempo seguitato a copulare â?? non ha avuto scelta davanti al lento e invasivo tsunami della cultura usa e getta, del consumo come esclusivo pilastro portante della societÃ e quindi dellâ??opulenza quale ineluttabile destino.

PiÃ¹ che una copula un mercimonio sguaiato che ha dato alla luce uno stato di fatto in cui tutto Ã¨ replicato, tutto viene desiderato, tutto Ã¨ da sostituire, tutto dura poco, tutto Ã¨ possibile, tutto Ã¨ mio, in cui si Ã¨ dimenticato il significato e il valore dellâ??autentico, dellâ??astinenza, della frugalitÃ , della cura, del riguardo, del limite, della comunitÃ , della propria biografia storica.

Zygmunt Bauman (1925-2017) aveva previsto tutta questa liquefazione del tessuto culturale tradizionale dellâ??Europa, poi moltiplicato dalla diffusione popolare del web, surfato dai social, divorato dallâ??intelligenza demenziale detta artificiale, trangugiato e digerito dai macchinisti sovra-continentali del momento. Tutto moltiplicato dallâ??accoglienza extraorganica delle nazioni spudoratamente a coste e gambe aperte.

Se per lâ??attualitÃ e le prime pagine, in merito alle sommosse che stanno avvenendo in questi giorni europei, si possono additare i diretti, scellerati responsabili del palazzo, antropologicamente e cristianamente parlando si tratta soltanto di una deriva colposa della politica avvallata dagli intellettuali. Categorie che, sotto la pressione materialista e razionalista, giunta a bar rivoluzionari a partire dai moti

del â??68 e del â??77, hanno concesso libera espressione, affermazione e assoluzione a dimensioni umane che, per tutte le tradizioni sapienziali della storia e della terra, corrispondono a ciÃ² che ci mantiene in uno stato dâ??inconsapevolezza, che ci rende disponibili al degrado individuale e sociale.

Se per il cristianesimo tale osservazione ha un suo picco con i cosiddetti vizi capitali, per una certa psicologia si tratta del dominio dellâ??ego, per la tradizione di stirpe mesoamericana dellâ??importanza personale e dellâ??autoindulgenza, per la narrazione buddhista il punto Ã¨ nella presunta pretesa dellâ??uomo di essere separato dal cosmo, per quella taoista del Qi, quale energia fonte di tutte le espressioni mondane, per la quale credersi altro da essa e da tutto Ã¨ permanere lontano dalla conoscenza.

CosÃ¬, formando uomini intenti al successo, lâ??altro, da fratello e simile, diviene ostacolo e nemico. Anche se la moltitudine seguace della linea individualista, soddisfatta dalla droga cognitiva dellâ??io voglio dice: â??non maleâ?•, il destino implicito al quale non sospetta di andare incontro, sta in una vulnerabilitÃ e relativa caduta pressochÃ© ingestibile degli individui che la compongono. Appartenenza, identitÃ e radice non sono tre parti ma una triade costitutiva del senso di sÃ© stessi, antidoto preventivo della perdizione, del fallimento esistenziale, della rovina personale e sociale.

Pare coerente iscrivere a tale oscura direzione i cosiddetti atti scellerati, lesivi del prossimo e di sÃ© stessi, compiuti da individui e gruppi cresciuti a valori effimeri, cangianti, di breve durata, rinchiusi nella camicia di forza di fameliche aspirazioni di corto raggio, consumistiche, edonistiche, imitative, opulente. E da dove altro puÃ² provenire il culto dellâ??utero come merce, della cultura woke, della cancellazione delle culture, dei genitori extranatura.

Siamo perciÃ² al centro di un panorama-Panopticon nel quale gli ignari della situazione, inetti a prendere in considerazione quanto qui accennato quale inconsistente base dâ??appoggio elusiva della vita piena, procedono sereni con la Champions, la Bmw, il centro commerciale, la seconda casa e il fine settimana sportivo in tasca.

La discesa incontrollata e incontrollabile Ã¨ ormai conclamata e incontrovertibile. Non ci sono medicine per organismi affetti da malattie degenerative allo stadio terminale. Solo palliativi buoni ad aggiungere agonia la cui durata non Ã¨ prevedibile, ma certo dolorosa. I colpi di coda, le impennate, i canti dei cigni (neri), gli ultimi respiri possono protrarre a lungo il tormento.

Anche coloro che ignari non si considerano, purtroppo sempre con risorse necessariamente risibili al cospetto di quelle a disposizione dei macchinisti e relativi potentati privati e lobby kippahike, tentacolari, militari, oscure, oltre a non disporre di ricette pertinenti alla dimensione del problema, col criterio del cane sciolto, convergono tacitamente lâ??un lâ??altro a temere e a sperare in una fine quanto piÃ¹ possibile imminente e repentina. Mortale consolazione esistenziale â?? e anchâ??essa individualista â?? auspicata in nome di una nuova vita, di una nuova nascita neo-socialista che, almeno per un poâ??, per qualche generazione a venire, sappia fare tesoro del tempo in corso, che era stato commedia, quindi dramma ora tragedia. A sopravvivere saranno proprio i macchinisti e i loro accoliti, sollevati dalla preoccupazione degli otto miliardi di uomini e relative scorie, che toglieva loro il sonno.

Il vicolo cieco imboccato non ha vie di uscita. Lâ??ultimo atto dellâ??epopea babelica della quale siamo stati protagonisti, ci vedrÃ tutti ulteriormente ammassati lÃ in fondo in una orgia boschanamente (Hieronymus) immonda di salse per cibo velenoso, indaffarati a sgomitare per merci scadenti e dosi di tecnologia rese necessarie dal progresso, tra merci firmate, rese necessarie

dallâ??apparire. E, come non bastasse, disponibili a trasformare in arma quanto alla mano pur di sopravvivere nella lotta tra poveri contro diversi allâ??ultimo sangue, in difesa di qualche risibilitÃ , non certo di qualche valore tramontato da decenni. Sebbene controvoglia, anche i meno sprovveduti vengono trascinati dalla corrente, che lungamente hanno cercato, con insuccesso, di frenare, limitare, eludere.

CiÃ² che sta accadendo in Italia e in Europa Ã¨ il frutto anche di quanto finora accennato. Se i consapevoli ne sono culturalmente e politicamente preoccupati mentre gli individualisti computano vantaggi e svantaggi, i macchinisti sono in libidinosa baldoria per il successo ottenuto dal loro progetto pluridecennale di sfacelo sociale, realizzato a colpi di demolizione culturale, di solitudine, assenza di appartenenza e di radicamento, a dosi equine di desideri nichilistici iniettate nelle vene dei pensieri dalla pubblicitÃ regresso come vivessimo dentro una spugna senza uscita, gonfia di ridenti dj.

Va da sÃ©, che ognuno a modo proprio si trova a ipotizzare quale uomo e quale societÃ nascerÃ dopo lâ??esiziale orgia sanguinaria. Una congettura percepisce lâ??avvento di una figura che corrisponde alla radice quadrata dellâ??*ultimo uomo* di Nietzsche, il piÃ¹ sideralmente lontano da quello *compiuto*, ovvero consapevole della propria creativitÃ e del proprio potere rigenerativo, capace di agguati spietati alla propria autoindulgenza. Un uomo compiuto che la cultura europea e il suo fondamento cristiano-socialista-assistenzialista non ha mai potuto sognare neppure sotto psicotropi nÃ© tortura dellâ??immaginario.

Con un simile piccolo spirito, pare legittimo supporre una societÃ facilmente organizzata in modalitÃ razional-gerarchica dai kapÃ² e dai loro occulti tecno-generali. Replica civile dellâ??architettura militare, in cui ognuno avrÃ mansioni, responsabilitÃ , premi e punizione definite dal regolamento unico o a discrezione del superiore, il cui giudizio di condanna dipenderÃ dal suo gradiente di vanitÃ . Se questo genere di ufficiali senza baffi nÃ© stellette dovesse come presumibile spopolare, i loro contraltari, cioÃ¨ i comandanti amati, ricchi della cura e dedizione nei confronti dei subalterni, non saranno che un retaggio mnemonico, disponibile ormai solo alla generazione ora in estinzione. Lâ??ultima a scendere in piazza senza pensare a cosa mettersi.

Categoria

1. ESODI

Tag

1. lorenzo merlo ekarrrt â?? 201026

Data di creazione
02 Nov 2026
Autore
poliscritture